

Da Il Giornale di Vicenza

giovedì 12 ottobre 2017 – CULTURA – Pagina 48

IL RESTAURO. Sabato con un concerto l'inaugurazione dello strumento

S. GIULIANO MUSICA, MAESTRO

L'organo De Lorenzi del 1843 è il più integro del Vicentino: piccolo e speciale ha infinite possibilità timbriche. A nuovo grazie a mecenati e sponsor

E' l'organo più antico del Vicentino giunto integro in ogni parte. Uno strumento piccolo rispetto a molti altri ma speciale, una rarità nell'organaria veneta. Si trova nella chiesa di San Giuliano, in corso Padova, annesso all'ingresso dell'istituto Salvi. Una chiesa non di proprietà della diocesi ma della comunità, attraverso l'Ipab, e amatissima dai vicentini. Sabato alle 16 con un concerto da solista del maestro Enrico Zanovello - all'interno del XX Festival Concertistico d'organo - lo strumento torna alla città dopo un restauro durato due anni e mezzo. Venne costruito nel 1843 dall'organaro scledense Giovan Battista De Lorenzi, nella chiesa inaugurata nel 1693 e completata due anni dopo, affidata ai Padri Minimi. Prima comprarono un organo dall'organaro berico Filippo Martinotti, posizionandolo sulla parte destra dell'arco trionfale (sette registri, 19 canne, una tastiera di 44 tasti), poi ci fu una seconda commissione a metà Ottocento! dello strumento attuale con 31 canne frontali e 624 in tutto, 19 registri, una tastiera di 52 tasti. La relazione della ditta Luigi Patella di Cinto Euganeo, che ha smontato pezzo per pezzo lo strumento, parla di pezzo ben conservato ma sofferente per polveri, detriti, logorio di pelli e guarnizioni, perdite d'aria, fessurazioni e scollamenti. E poi l'azione dei tarli. Il restauro è stato ultimato a fine giugno. De Lorenzi era nell'Ottocento un mago degli organi, come raccontiamo nell'articolo qui accanto. Questo fu il suo trentaduesimo strumento. «La particolarità dello strumento - spiega il maestro Zanovello, docente al conservatorio Pedrollo di Vicenza e direttore del XX Festival organistico internazionale - sta nel sapiente amalgama che il geniale costruttore ha saputo trovare nello strumento cittadino. Dall'argentina sonorità del Ripieno alla cantabilità dei Flauti fino alla marzialità delle Trombe e Fagotti». Nel suo concerto ha inserito brani per mettere in luce tutte! le possibilità timbriche del De Lorenzi: da Martin y Coll a Buxtehude e Bach fino al pieno barocco tedesco, oltre ad una sfilata di compositori italiani dell'Ottocento. Nell'Italia ottocentesca l'organo era considerato una sorta di "orchestra e banda dei poveri" e sia gli organisti, sia gli organari assecondavano volentieri e con convinzione questa prospettiva. Gli organisti si compiacevano di comporre ad imitazione delle opere dei grandi operisti italiani contemporanei, se non addirittura di eseguire trascritte all'organo, durante le funzioni liturgiche, le loro pagine più celebri. Il restauro è dedicato al ricordo di Mario Calamati, ex dirigente del Gruppo Intesa SanPaolo e frequentatore della chiesa, che fra i primi ha appoggiato l'impegno dei volontari e dei fedeli, invitandoli a trovare le sinergie fra gli enti. Hanno contribuito Intesa Sanpaolo, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, Luisa Corain, Angelo Ferro, Rotary Club Vicenza, Amici dei Monumenti Musei e Paesaggi e la comunità di San Giuliano.